

GIOVANI

- 1) Animatori
 - Don Enrico come guida spirituale
 - Programma suggerito da don Enrico → percorso sulla fede
 - MUSICAL SABATO 17/2 IN TEATRO X AIUTARE IL REGINA MARGHERITA
- 2) GOD over 19
 - Incontri giovani UP “verso l’alto”
- 3) Campo animatori ER
 - Campo animatori
 - GMG agosto 2018 (8-12 agosto) con UP
- 4) Doposcuola e oratorio settimanale
 - Educatrice: Laura
 - Assistente campetti (16-18)
 - Da metà settembre a fine maggio
 - Mercoledì: Chiuso
 - INVITARE LAURA PROSSIMO CPP PER PROGETTO ORATORIO
- 5) Scuola Calcio
 - Inaugurazione campetti Domenica 24 settembre
 - Messa Natale
 - Mini incontro per allenatori e famiglie.
 - Possibilmente avviare Squadra CALCIO FEMMINILE
6. Coordinam strutture Oratorio
7. SABATO ORATORIO: 4x OTTOBRE E NOVEMBRE
8. SCOUT: FINE OTTOBRE : TRASFERIMENTO SEDE NEL SOTTOSAGRATO. I LOCALI LIBERI DIVENTANO: PT = SEDE SCUOLA CALCIO, 1P ALLOGGIO IN FUTURO DA AFFITTARE

CATECHISMO (INIZIAZIONE CRISTIANA)

1) date

- Date di Inizio
 - Da 9 ottobre 2018 (dopo la Festa della Comunità, le attività di riagggregazione che precedono la festa sono a opera delle varie classi)
 - Da 15 gennaio 2018

Il catechismo inizia con la festa della comunità invitando bambini al sabato 7/10 ore 17 pomeriggio di giochi organizzato dagli animatori e alla Messa della domenica ore 11

- Chiusura Settimana 16-22 maggio 2018 → Il catechismo termina con la Festa del Parrock: sabato 26/5

2) Ritiri del catechismo

- | | | | |
|---------------------|---------|-----------------------|------------------------|
| ● Ritiro Cresimandi | | 3^ dom Ottobre | 14-15 ottobre |
| ● Avvento | 2 media | in oratorio | sab e dom 2-3 dicembre |
| | 1 media | - | - |
| | 5 elem | Valdocco | dom 26/11 (no preti) |
| | 4 elem | - | - |
| | 3 elem | sabato oratorio 18/11 | |

- Quaresima da stabilire
- Ritiro 1 comunione domenica 7-8 aprile 2018

3) Celebrazione cresima e comunioni

- Cresima 4^a domenica Ottobre 22 ottobre
 - Prove e veglia Venerdì 20 ottobre h 21
- Comunioni dom 6, 13, 20 maggio (safa) ore 12.15

6) Momenti liturgici del catechismo

- Confessioni Natale e Pasqua
- Mercoledì delle Ceneri 14 febbraio: 17 elem 18,15 medie
- 4 elem:
 - Prima confessione → una domenica in quaresima
 - Messa in coena domini con lavanda dei piedi (4 elementare)

LITURGIA

| | |
|--------------------------------|--|
| Madonna di Lourdes | 11 febbraio al Santuario in corso Francia |
| Mercoledì delle Ceneri: 14/2 | h 10 Asilo h 17 elem h 18,15 medie (in chiesa) |
| Unzione comunitaria dei malati | Mercoledì Santo ore 16 in chiesa segue rinfresco organizzato dai ministri della comunione |
| Confessioni comunitarie | Avvento Giovedì prima di Natale ore 21 Quaresima Mercoledì santo ore 21 |
| <u>Nell'Ordinario</u> | |
| Adorazione eucaristica | venerdì ore 17 |
| Via Crucis (quaresima) | venerdì ore 15,30 |
| Rosario | tutti i giorni ore 17,45 Sab-dom ore 17,30 |
| Veglia defunti | segue orari Rosario |

Carità

2 incontri annuali di tutti i gruppi insieme (San Vincenzo, GVV, Banco Alimentare)
 Raccolta San Vincenzo domenica 19/11
 Raccolta GVV domenica 29/4

Sportello lavoro → si avvia progetto di Irene.

Quaresima di fraternità per don Servais

- Banchetto prodotti gruppo famiglia (anche in avvento)

Melezet

Chiusura da 1/11 a 1/6

LINEE GUIDA DIOCESANE

1. LA FAMIGLIA

La famiglia rappresenta il soggetto fondamentale e fontale cui la pastorale deve riferirsi. Essa va considerata nel suo “farsi”, con un’attenzione particolare alla vocazione al Matrimonio, punto di arrivo di percorsi educativi, che coinvolgono ragazzi e giovani, e punto di partenza per la valorizzazione e l’accompagnamento di ogni nucleo familiare, secondo lo spirito dell’Amoris laetitia. Proprio l’esortazione apostolica di Papa Francesco sarà oggetto di una capillare e attenta riflessione negli incontri delle Unità pastorali, che svolgerò come ogni anno, incontrando sacerdoti e diaconi al pomeriggio e le famiglie alla sera.

La famiglia va poi attivamente coinvolta e resa protagonista nel cammino dell’Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, a partire dal Battesimo e dai percorsi che siamo chiamati ad attivare in ogni parrocchia per i più piccoli dai tre ai sei anni, secondo le indicazioni offerte dalla mia Lettera pastorale.

2. GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

Circa gli adolescenti, il mio incontro con loro e gli animatori nelle Unità pastorali lungo l’anno scorso ha evidenziato la necessità di riservare a questa fascia di età risorse sempre più preparate di giovani e adulti insieme, collegando i percorsi con quelli cristiani, in modo da stabilire così la continuità educativa che tutti auspichiamo. È qui che deve emergere con maggiore evidenza il discorso vocazionale, affinché accompagni e orienti di ragazzi sulle vie che il Signore suscita nel loro cuore. Questo è un compito primario di discernimento e direzione spirituale proprio dei presbiteri.

Circa i giovani, avremo a disposizione l’ampio materiale di proposte e indicazioni emerse dall’Assemblea diocesana, con la quale abbiamo vissuto una Chiesa viva e vivace, grazie anche alla numerosa partecipazione dei giovani. Di quest’esperienza facciamo tesoro, per dare un’anima al cambiamento e riassetto in cui siamo impegnati ormai da anni.

1) Abbiamo realizzato un’esperienza di Chiesa sinodale, che, avvalendosi della partecipazione attiva di molti giovani, cristiani e non, di adulti, anziani, famiglie, sacerdoti, diaconi, religiose e laici, parrocchie e movimenti ecclesiali, ha vissuto un cammino insieme fatto di ascolto, dialogo e interscambio di esperienze concrete, prima ancora che di proposte e programmazioni.

2) Abbiamo sperimentato in concreto l’essere “Chiesa in uscita”, perseguendo così l’obiettivo che Papa Francesco ci ha indicato nella Evangelii gaudium. La nostra Chiesa, ponendo i giovani al centro della propria riflessione, è stata proiettata al di fuori di se stessa, in un mondo a volte sconosciuto, ma reale e quotidiano, che ci preoccupa come educatori e pastori e ci appare estraneo, lontano dai modelli della tradizione, ma che invece interpella fortemente le nostre comunità e può diventare un volano di rinnovamento e di profezia per l’intera Chiesa di Torino.

3) Abbiamo incontrato una Chiesa umile e discepolo-missionaria, che dà spazio ai giovani per rifarsi la pelle e il volto, non con un trucco virtuale, così da apparire bella e moderna, ma prendendo sulle proprie spalle la croce di Cristo come fondamento e scopo del proprio cammino: la croce di ogni famiglia e persona, la croce della kenosis e dunque dell’abbassamento fino al dono di se stessa, fino allo scomparire perché sia esaltata e diventi primaria la persona di Gesù, con il suo Vangelo

Alcuni ambiti privilegiati di impegno comune emersi, che andranno ripresi e attuati ora nelle Unità pastorali, sono:

1) Dare vita in ogni parrocchia a un gruppo giovani che si proponga di promuovere percorsi di fede e di fraternità aperti a tutti i coetanei. Occorre superare quella prassi per cui si identifica il gruppo giovani con il gruppo animatori, per cui se un giovane frequenta la parrocchia non ha altre scelte che fare l'animatore dell'oratorio o di gruppi di adolescenti.

2) La centralità dell'oratorio, spazio aperto a tutti i ragazzi e giovani del territorio, al di là delle differenze di cui sono portatori: pensiamo a chi soffre di disabilità, povertà e malattia; a chi appartiene a famiglie di altre confessioni cristiane o religioni; a chi è abituato a incontrarsi sulla strada o nei supermercati, così da offrire a ciascuno percorsi anche di prima evangelizzazione, di inclusione sociale, interculturale e anche inter-religiosa. E questo senza disattendere o stemperare l'identità e lo specifico cristiano che caratterizza l'oratorio, tenendo conto che i valori del Vangelo sono di per se stessi universali e rivolti a ogni persona di buona volontà.

3) La promozione in ogni Unità pastorale (o di più unità pastorali collegate sullo stesso territorio) di un Centro di orientamento e accompagnamento al lavoro, in stretto raccordo con l'Ufficio per la pastorale del Lavoro e l'équipe centrale dell'Agorà diocesana.

Il problema del lavoro è decisivo per il futuro dei giovani e merita dunque il più ampio e concreto impegno della comunità cristiana e civile. Su questa frontiera, oggi molto precaria, occorre che eccella l'azione della Chiesa sia per promuovere sinergie di squadra sul territorio, tra tutte le componenti coinvolte sul piano scolastico, economico e sociale, sia per avviare iniziative e passi concreti a favore del raccordo tra i giovani e le imprese.

4) L'avvio di una cabina di regia o comunità educante di Unità pastorale (per le grandi parrocchie, anche solo per esse stesse), composta da giovani e giovani adulti, che orienti i percorsi degli adolescenti, la formazione degli animatori, le iniziative e attività parrocchiali rivolte ai ragazzi e giovani, sia estive che durante l'anno. Tale comunità educante avrà un raccordo stretto con la Consulta diocesana dei giovani e con l'Ufficio per la pastorale giovanile e con quello per la pastorale universitaria.

5) L'impegno dei giovani con i poveri. Oggi nella nostra Chiesa c'è estremo bisogno dei giovani per rinnovare e rivitalizzare l'impegno di carità e giustizia che già in modo intenso viene assolto da tanti volontari adulti e anziani. La loro presenza non può essere saltuaria e occasionale, ma continuativa e consistente, perché senza i giovani tutta la società si impoverisce e i poveri restano privi di quel soffio di speranza che la loro azione può portare nel loro cuore.

6) Uno stretto raccordo tra pastorale di territorio e di ambiente. Non sono due vie parallele, ma complementari e convergenti, che esigono però priorità che non possono essere disattese. La pastorale del territorio ha una sua importanza fondamentale e ad essa deve poi di fatto riferirsi e in essa confluire quella degli ambienti, perché è nel territorio che sussistono la comunità cristiana primaria, cioè la famiglia, la parrocchia e anche qualsiasi altra realtà ecclesiale di riferimento (sia associativo che di movimento o di Istituto religioso). Allo stesso tempo, è nel territorio che si celebrano l'Eucaristia e gli altri sacramenti e si sperimenta la vita comune con le altre componenti ecclesiali e civili.

3. I POVERI

Il grande sforzo di personale e di risorse che la nostra Chiesa sta ponendo in atto verso tante persone in difficoltà – i senza dimora, i Rom, gli immigrati e rifugiati, molte famiglie che soffrono per il problema della casa

e del lavoro, o per la malattia e disabilità di qualche congiunto, o persino per la mancanza dei beni essenziali per vivere, come il cibo – rappresenta una delle realtà più partecipate e vissute con generosità da parte di decine di migliaia di volontari, nelle parrocchie e nei gruppi ecclesiali e civili del territorio.

È sempre più necessario qualificare e orientare questo fiume di partecipazione corresponsabile su alcune vie di comune impegno: la formazione, per mezzo della mutua collaborazione tra i volontari e le realtà che operano sullo stesso territorio e nelle Unità pastorali, di una rete di collegamento che permetta di non disperdere le forze e le risorse a pioggia; la necessità di non accontentarsi di un welfare di assistenza, pure necessario, ma di promuovere relazioni continuative con le persone, in modo da accompagnarle a riscattare la loro situazione mediante il lavoro, la cultura e la qualificazione professionale, la loro stessa intraprendenza e volontà di mettersi in gioco, superando passività e dipendenza dagli altri.

Faccio pertanto mie le parole dell'apostolo Paolo e mi auguro che siano per noi tutti un obiettivo da raggiungere e un programma da realizzare uniti in questo anno pastorale che ci attende: «Voi siete una lettera di Cristo, conosciuta e letta da tutti gli uomini; scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (cfr. 2Cor 3,2-3).